

RIUNIONE G8 IN INGHILTERRA

A causa del gravissimo attentato terroristico del 7 luglio a Londra, i lavori del G8, sono passati quasi inosservati, ma ancora di più ne sono sottaciuti gli elementi di novità e buona volontà dimostrati dai primi 8 paesi del mondo, verso il resto dell'umanità.

Africa (come emblema della povertà) e clima (dopo la semi applicazione del protocollo di Kyoto) gli argomenti principali di questo G8 scozzese.

I black block avevano già inscenato il solito copione di miserabile violenza, ma l'inaudita efferatezza del criminale terrorismo al quale non interessano poveri e bambini, pacifisti e politiche per l'ambiente, ha azzittito e sbaragliato anche loro.

La fermezza, però, dei paesi civili e leader di democrazia e libertà nel mondo, ha consentito che si raggiungessero comunque dei risultati inimmaginabili anche se auspicabili, in questo vertice.

Gli impegni per l'erogazione di consistenti contributi in favore dei paesi africani, pari ad un incremento di 25 miliardi di dollari l'anno; l'incremento entro il 2010 di 50 mld di dollari all'anno per lo sviluppo in agricoltura che consentirà in Europa un transito del settore dal sussidio a tutti i costi verso l'incentivo, dovrebbe favorire una maggiore competitività globale e una conseguente ripresa del sistema agricolo africano. L'esatto contrario di quello che chiede il movimento no-global, più aiuti, meno mercato. Infatti non è un caso che i no-global non sono certo africani o inviati di quei paesi, ma sono inficiati da un esercito di vandali europei che si spostano agevolmente con "risorse" e "strumenti", sotto una regia collaudata, in tutto il continente europeo e le aree occidentali.

Altri impegni economici in favore della Palestina, della Cecenia, completano il corollario degli aiuti, al quale manca comunque il gesto definitivo auspicato anche dalla Chiesa cattolica ed in prima persona dal Santo Padre, che è l'azzeramento del debito estero dei paesi poveri.

Anche sul clima sono stati fatti passi in avanti. L'America che è il più importate membro dei G8 a non avere riconosciuto l'accordo sul protocollo di Kyoto, ha consentito che lo stesso venisse citato nel documento finale di questo G8 di Gleneagles, il quale riconosce il concorso del fattore umano nella complessa vicenda dei cambiamenti climatici, impegnando tutti i paesi maggiormente responsabili delle emissioni di CO2 e altri gas cosiddetti serra in atmosfera ad adottare provvedimenti.

I dati in nostro possesso, allo stato, ci dicono che le attività umane sono responsabili, comunque, solo del 4% delle emissioni globali di anidride carbonica in atmosfera.

Le società a maggiore impronta capitalistica non sono disposte ad accettare una riduzione dell'economia che derivi dalla modifica dei loro stili di vita . Bisogna però prendere atto che le popolazioni del continente europeo e degli Stati Uniti, presentano degli stili di vita e più

in generale, comprendendo la Russia e l'est europeo, di attività insostenibili per l'intero pianeta; di contro hanno la possibilità di governo del territorio e delle risorse naturali attraverso la quale possono compensare il maggiore gettito in atmosfera di gas nocivi derivanti dalle attività civili e industriali .

Basti pensare ai boschi, alle superfici a copertura vegetale che incamerano carbonio dall'atmosfera attraverso i processi fotosintetici, trasformandolo in elemento naturale, massa legnosa e fibra.

Di recente proprio in Italia una ricerca del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, sui boschi, ha inventariato oltre 10 milioni di ettari di foreste, definite serbatoi di carbonio, un ecosistema, quello Foresta, che migliorato attraverso la "coltivazione" e la conservazione naturale può contribuire a compensare le attività umane di sviluppo che inevitabilmente concorrono in danno all'ambiente.

Un'ulteriore dimostrazione che l'uomo è elemento centrale del sistema pianeta e quindi, come enunciato sin dal messaggio biblico, deve porsi quale custode e governatore della "Terra" fonte di vita, ancor più oggi che le nuove frontiere della scienza e della tecnologia gli consentono di operare su scala planetaria e su tutti gli elementi del creato, deve assumere quella responsabilità di conservazione e non aggressione della casa dell'uomo, governando il pianeta "Terra" in un'ottica di saggezza e responsabilità, ma anche di solidarietà umana, una solidarietà che porti a sconfiggere le povertà, che non faccia dimenticare quanto ci siamo detti nello scorso 2003, anno internazionale dell'acqua e gli impegni assunti dal vertice internazionale di Johannesburg dell'anno precedente, nei confronti della urgentissima necessità di dare vita e dignità, attraverso un'equo uso della risorsa acqua ad ogni essere umano, ma che soprattutto, annullando le enormi differenze tra i popoli ed i Paesi, sconfigga la strategia del male, la strategia del terrore che oggi alligna al di fuori di ogni civiltà, di ogni religione e di ogni contesto ambientale.

Rocco Chiriaco

Presidente Nazionale Movimento Azzurro